

SUSANNA FRANCHI

A SEI anni ha visto la sua prima opera al Teatro Regio: *Don Giovanni* con Renato Bruson. Adesso ha 29 anni e martedì alle 21 dirige al Tempio Valdesse il *Requiem* di Cherubini, sul podio di Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia. Francesco Cilluffo, torinese, al Conservatorio "Verdi" si è diplomato in direzione d'orchestra e composizione con Gilberto Bosco, all'Università si è laureato con una tesi su *Billy Budd* di Britten, dal 2003 vive a Londra dove alla Guildhall Scholl ha ottenuto un master in composizione. «Ho scelto Londra — racconta — perché è una città dove succedono molte cose. Studiando alla Guildhall ho avuto la possibilità di fare incontri importanti e avere molte occasioni: nel secondo anno del master sono stato selezionato per fare l'assistente di Michael Tilson Thomas alla London Symphony Orchestra, sempre alla Guildhall hanno fatto le selezioni per andare a Budapest da

Ivan Fischer, e poi ho lavorato con John Mauceri perché nel mio curriculum c'era il nome, importante, di quella scuola londinese...».

Cilluffo, a 29 anni lei ha già un grande avvenire dietro le spalle: brani commissionati e eseguiti in importanti istituzioni, un'opera in scena a New York nella stagione 2009/2010, una borsa di studio dal Master dei Talenti musicali della Crt. Quando è cominciato tutto questo?

«Quando, a sei anni, ho visto *Don Giovanni*, ho subito chiesto ai miei di entrare a far parte dei Piccoli Cantori di Torino e ho "debuttato" al Regio in quel coro di bambini nella *Tosca* con Renata Scottò. Un bell'inizio, no? Da subito volevo fare il compositore e il direttore

Il giovane maestro dirige martedì il "Requiem" di Cherubini. E racconta i suoi successi Cilluffo: "Io, torinese, dal Tamigi al Po"



ENFANT PRODIGE

Francesco Cilluffo, direttore d'orchestra di 29 anni, fu "folgorato" dalla musica in tenera età: «Avevo 6 anni, vidi un "Don Giovanni" e chiesi ai miei di entrare nei Piccoli Cantori...»

d'orchestra, credo che siano due professioni complementari e l'una migliora se c'è anche l'altra».

A Torino sono già state eseguite sue composizioni dall'Orchestra Rai, ha già diretto l'Ensemble Antidogma a Mito, adesso la Stefano Tempia. Che cosa significa per lei?

«Tornare a Torino vuol dire confrontarmi con le mie radici: per un'artista è fondamentale, può essere problematico, ma è importantissimo».

È difficile per un direttore giovane lavorare con orchestre che hanno già eseguito quel brano centinaia di volte e che magari hanno orchestrali che hanno il doppio della sua età?

«Per me è importante presen-

tarsi con una preparazione completa, essere documentati sulla storia interpretativa di quel brano. Bisogna saper motivare le persone anche se hanno suonato quel pezzo tantissime volte e bisogna far capire che, anche se sono giovane, ho anche io qualcosa da dire ed è fondamentale che si collabori tutti insieme per raggiungere al meglio l'obiettivo. Certo, in Italia fino a 50 anni sei considerato giovane...».

Che cosa le manca di Torino?

«Mi manca l'odore dell'ingresso del Teatro Regio, quel misto di mattoni e moquette che per me voleva dire entrare in quel mondo magico. E poi il gelato al gianduia di Fiorio».

A 29 anni può permettersi qualsiasi sogno: qual è il suo sogno di direttore?

«Dirigere *Turandot* al Metropolitan».

E come compositore?

«Una mia opera da *Improvisamente l'estate scorsa* di Tennessee Williams al Covent Garden con Scottò e Gheorghiu».